

# L'AMBIENTE NATURALE DEL PARCO REGIONALE DEI CASTELLI ROMANI



Realizzata con il contributo della Comunità Europea e della Regione Lazio  
Iniziativa Leader II - fondo FESR



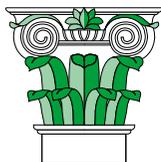
**S**in dalla sua costituzione, il Parco regionale dei Castelli Romani ha fatto dell'educazione ambientale un punto di forza, convinto del ruolo fondamentale che svolge per l'accrescimento del senso civico e della conoscenza degli elementi identificativi del territorio.

Le profonde modificazioni delle condizioni ambientali sull'intero pianeta, spingono l'Ente Parco ad un maggiore impegno in questo settore fungendo, grazie alla esperienza acquisita, da vero e proprio laboratorio permanente nel quale lo sviluppo sostenibile è uno degli obiettivi primari nella formazione dei ragazzi delle scuole del territorio.

Ecco, allora, come questa guida, realizzata grazie al contributo del G.A.L. "Colli Tuscolani" nell'ambito dell'iniziativa comunitaria LEADER II, per i suoi contenuti, espressi in un linguaggio volutamente semplice ed accessibile, può contribuire, in una situazione più ampia ed interdisciplinare, a diffondere soprattutto tra i giovanissimi il concetto di educazione alla sostenibilità, che non può prescindere dalla conoscenza diretta delle proprie radici e dell'ambiente naturale in cui vivono.

*Sandro Caracci*

Presidente del Parco regionale dei Castelli Romani



#### PARCO REGIONALE DEI CASTELLI ROMANI

Via Cesare Battisti, 5 (Villa Barattolo)  
00040 ROCCA DI PAPA (Roma)  
Tel. 06.9495253-255 - Fax 06.9495254  
[www.parks.it/parco.castelli.romani/index.html](http://www.parks.it/parco.castelli.romani/index.html)  
E.mail: [parco.castelliromani@tiscalinet.it](mailto:parco.castelliromani@tiscalinet.it)



### I COLLI ALBANI

Il Parco Regionale dei Castelli Romani è situato sulle alture dei “Colli Albani”. Questi monti, la cui altezza massima raggiunge i 956 metri del Maschio delle Faete, si trovano nel Lazio a sud-est di Roma e sono i resti dell’antico Vulcano laziale.

Il Lazio è una regione dell’Italia centrale che ha vissuto una intensa attività vulcanica.

Il vulcanismo ha originato nel tempo:

- i monti Volsini, con il lago di Bolsena, a nord della regione;
- i monti Cimini, con il lago di Vico;
- i monti Sabatini, con il lago di Bracciano e Martignano;
- e in ultimo il Vulcano laziale, le cui alture prenderanno il nome di “Colli Albani”, con i due laghi di Nemi ed Albano.



L’attività vulcanica che ha interessato la nostra regione ha avuto inizio circa 2 milioni di anni fa, concludendosi poche migliaia di anni orsono. Il territorio dei “Colli Albani”, sul quale è stato istituito il Parco Regionale dei Castelli Romani, inizia a formarsi circa 600.000 anni fa, in tre distinte fasi.

## il territorio del parco

1° fase  
fig.1

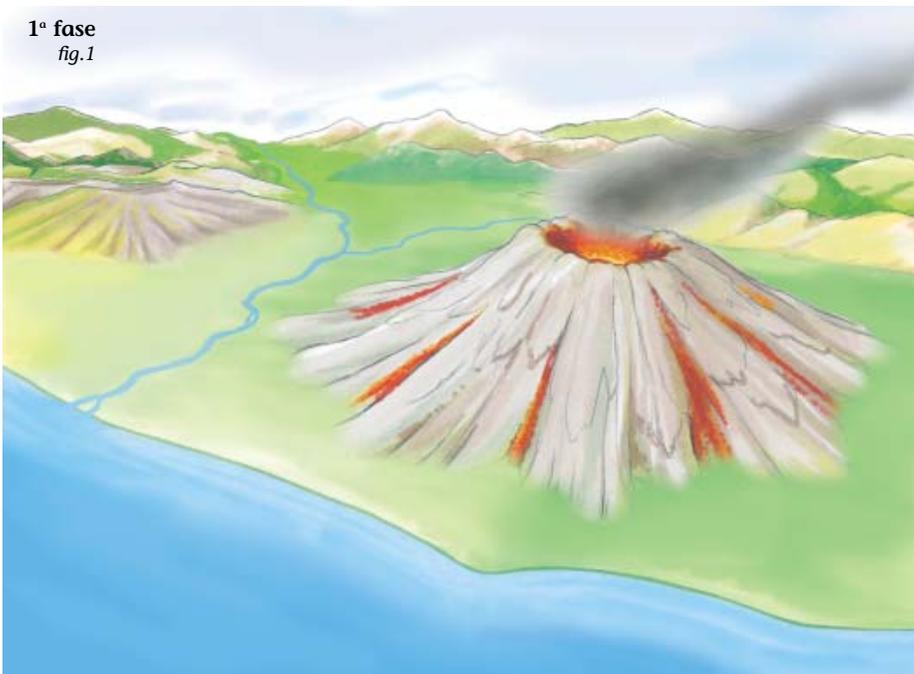
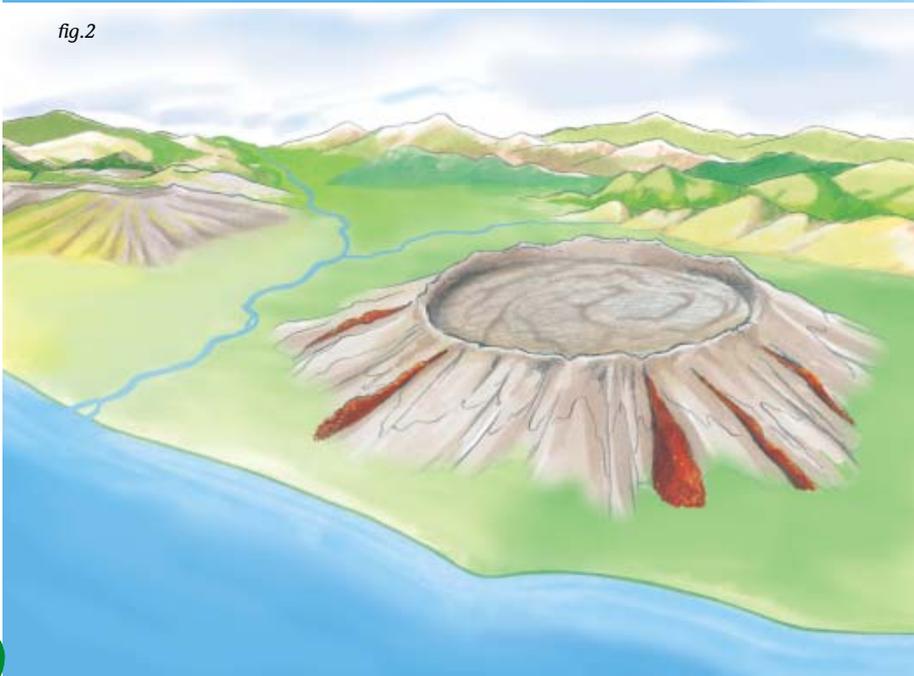


fig.2

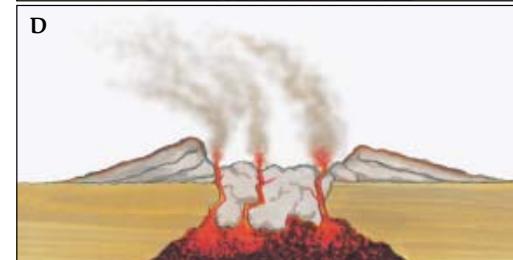
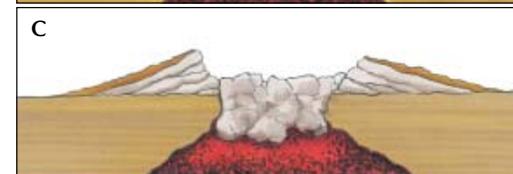
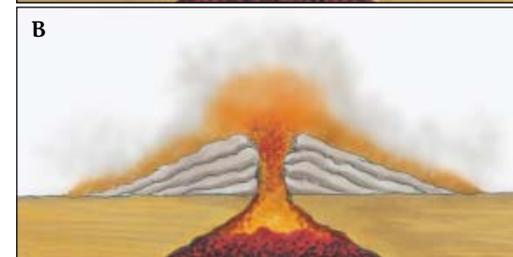
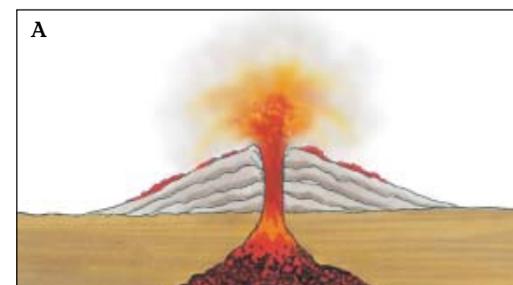


## il territorio del parco

Nella 1° fase, a seguito di intense e violente esplosioni, si forma un grande edificio vulcanico (fig.1). I materiali che vengono eruttati dalla bocca del vulcano e cioè Piroclastiti, (parola che significa “cose di fuoco” come ceneri, lapilli misti a gas) e lave, ricadendo formano un gigantesco cono largo alla base 60 km.

Successivamente il cratere del vulcano crolla originando una “caldera” (fig.2). Questa caldera viene chiamata Tuscolano-Artemisia, perché formata da quelli che oggi sono i monti Tuscolani e i monti dell’Artemisio.

L’attività di questa prima fase termina circa 360.000 anni fa.

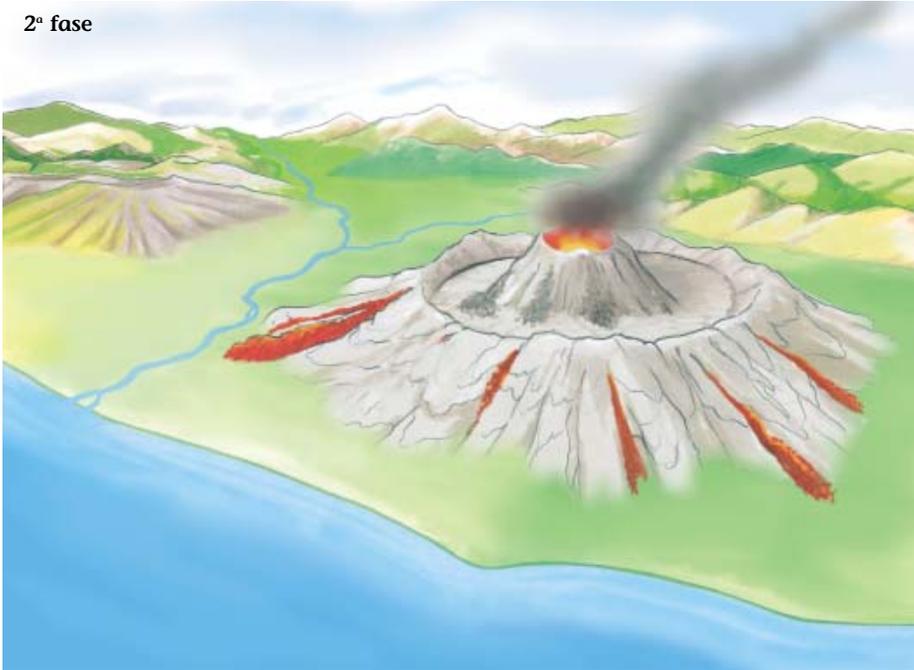


### la formazione di una caldera

- A nascita del cratere vulcanico
- B svuotamento della camera magmatica
- C crollo del cratere e formazione della caldera
- D coni di scorie

## il territorio del parco

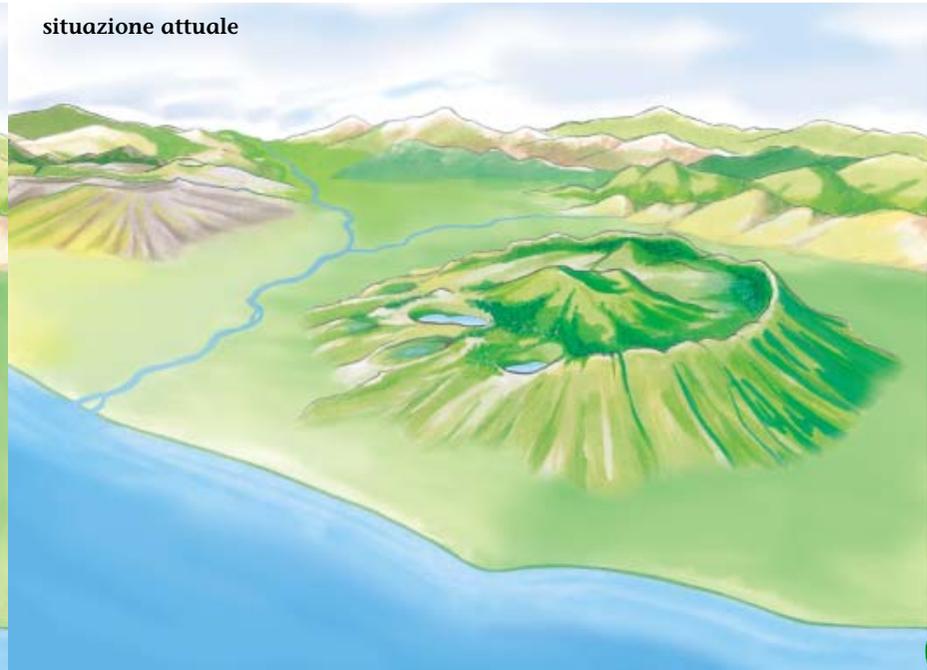
2° fase



3° fase



situazione attuale



## il territorio del parco

La **2° fase** inizia dopo un lungo periodo di pausa, intorno ai 270.000 anni fa. La principale caratteristica è la nascita di un vulcano più piccolo all'interno del vulcano che si era formato precedentemente.

Il cratere di questo vulcano più piccolo è formato da quelli che oggi sono i monti delle Faete, con monte Cavo, nel territorio di Rocca di Papa.

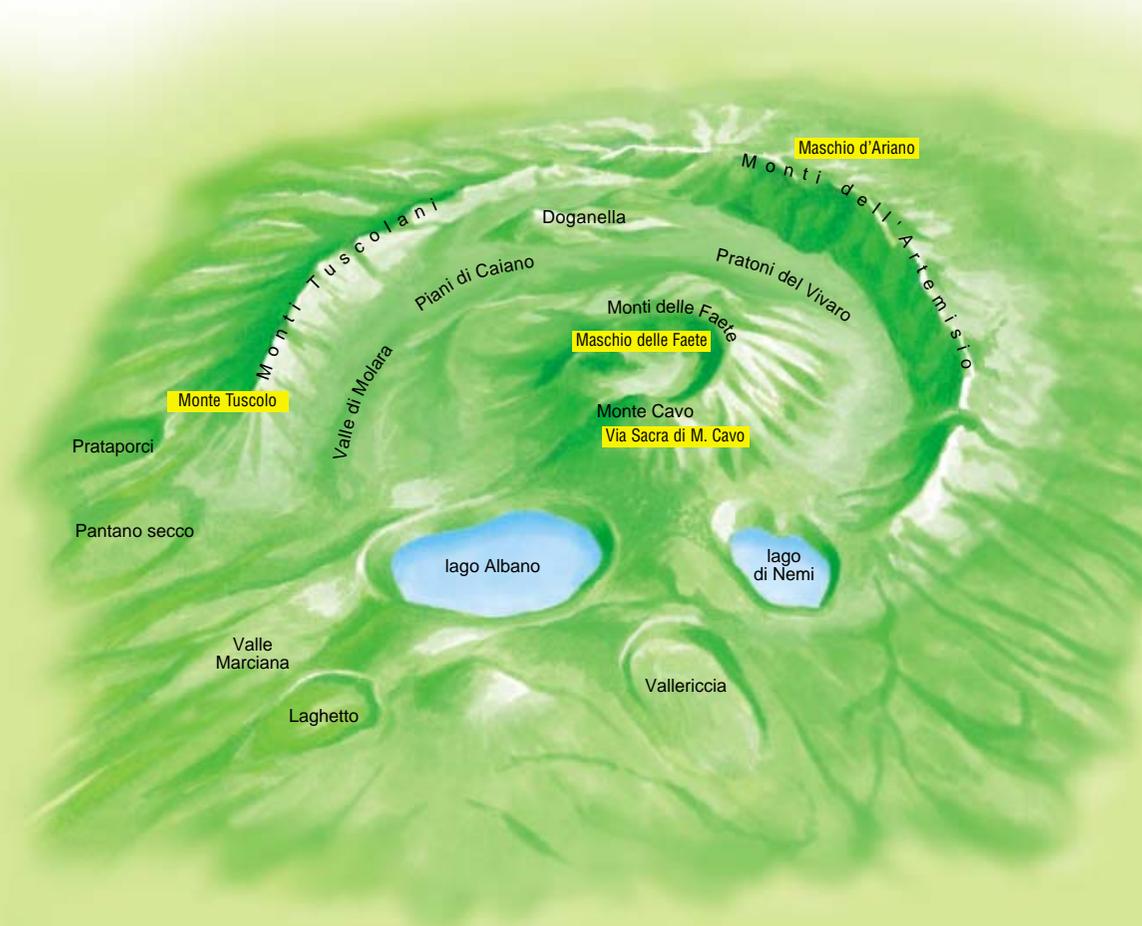
Infine tra 100.000 e 20.000 anni fa si ha la **3° ed ultima fase**. In questo periodo si originano i laghi di Nemi ed Albano. La nascita dei laghi è avvenuta a seguito di potenti esplosioni causate dall'incontro tra il magma incandescente e l'acqua, abbondantemente presente nel sottosuolo; per questa ragione la 3° fase viene chiamata anche "idromagmatica" (idro = acqua).

Durante questo periodo non si sono formati soltanto il lago Albano e quello di Nemi, ma anche altri laghi in seguito prosciugati dall'uomo, oggi divenute valli utilizzate



per scopi agricoli; Vallericcia (Ariccia), Laghetto (Castelgandolfo), Valle Marciana (Grottaferrata), Prata Porci (Monte Porzio), Pantano secco (Frascati). Il vulcano laziale termina la sua attività circa 10.000 anni fa.

A questo punto appare chiara la struttura dei Colli Albani, la quale resta così come oggi la vediamo; e cioè un recinto esterno, costituito dai Monti Tuscolani e dai Monti dell'Artemisio, che forma una cinta calderica di circa 10 km. di diametro. La forma di questa caldera è una specie di ferro di cavallo che partendo da Villa Cavalletti nel comune di Grottaferrata, giunge fino alla Via dei Laghi. Oltre a quello esterno c'è anche un recinto interno formato da Monte Cavo e i Monti delle Faete. Fra questi due recinti si estende una valle o atrio che prende il nome dalle zone che attraversa: Valle di Molaria, Piani di Caiano, Doganella e Pratoni del Vivaro. A ridosso di queste due cinte calderiche abbiamo poi i due bacini lacustri di Nemi e Albano.



### Proposta di attività

Escursione in uno dei punti panoramici di seguito proposti e svolgimento delle seguenti attività:

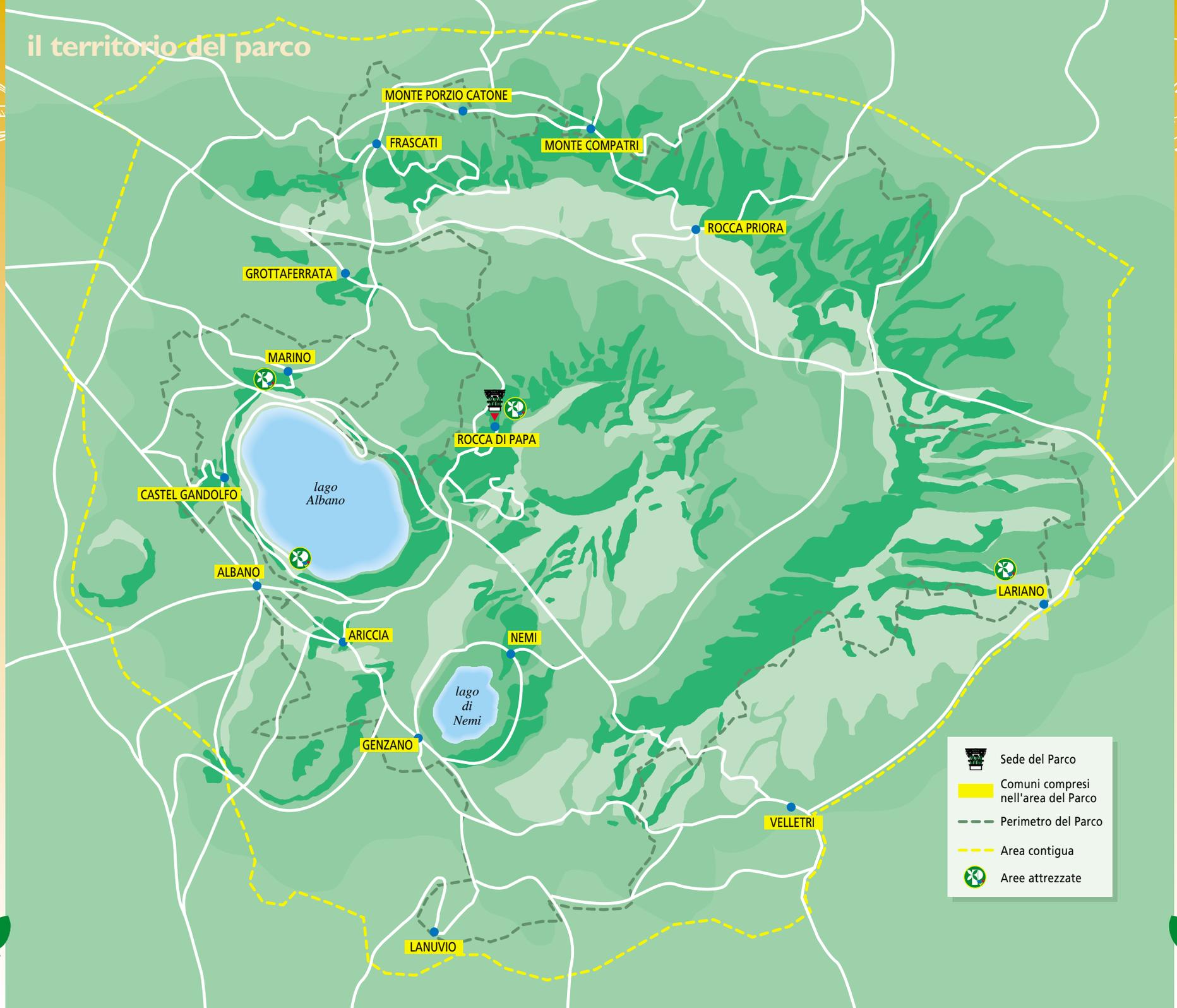
- rilevazione grafica di ciò che si vede;
- "lettura" del territorio attraverso l'utilizzo di una carta topografica.

I luoghi proposti sono:

- Vetta del Maschio d'Ariano;
- Belvedere della Via Sacra di Monte Cavo;
- Monte Tuscolo;
- Maschio delle Faete.



# il territorio del parco



-  Sede del Parco
-  Comuni compresi nell'area del Parco
-  Perimetro del Parco
-  Area contigua
-  Aree attrezzate



## il territorio del parco

### I LAGHI

Nel territorio del Parco sono presenti due laghi: il lago Albano ed il lago di Nemi.

Il lago Albano è più grande raggiungendo circa 3,5 km di lunghezza e 2,8 km di larghezza. La sua profondità massima è di circa 170 metri. Il lago di Nemi è molto meno profondo, arriva infatti a circa 25 metri.

I due laghi sono alimentati da falde acquifere o sorgenti sotterranee e non hanno immissari; mentre hanno degli emissari che sono stati costruiti dall'uomo, all'epoca dei romani, per evitare che il livello dell'acqua superasse, in caso di piogge abbondanti, il bordo del cratere lacustre rischiando di "tracimare" ed inondare il territorio esterno. In effetti ciò avvenne nel 390 a.C. Il lago Albano superò il lato del cratere a nord verso Roma provocandone il crollo e inondando la campagna, procurando enormi danni.

Fu proprio in seguito a questo fatto che i romani decisero di costruire questo condotto artificiale.

Entrambi gli emissari sono infatti costituiti da una galleria che inizia a ridosso della riva del lago e termina dalla parte opposta del cratere lacustre. In questo modo l'acqua può defluire ogni qualvolta il suo livello raggiunge l'imbocco della galleria. L'emissario del lago Albano giunge in località Mole di Castelgandolfo mentre quello del lago di Nemi giunge a Vallericcia.

#### Proposta di attività di ricerca

Sulle vicende storiche accadute nei Colli Albani esistono diverse pubblicazioni che si possono trovare nelle biblioteche comunali dei Comuni del Parco, oltreché nei Musei storici. L'attività di ricerca della classe potrebbe essere riferita a vicende storiche più o meno recenti accadute nel comune di residenza oppure in generale nei Castelli Romani, con particolare riferimento alle prime popolazioni che hanno abitato i Colli Albani

## la geologia del parco



### I PRODOTTI VULCANICI

Una volta che i materiali vulcanici vengono emessi o lanciati fuori dal cratere, a contatto con la temperatura esterna, notevolmente più bassa, si raffreddano e originano diversi prodotti o materiali.

Quando l'attività vulcanica è di tipo *esplosivo*, si formano prodotti come il **tufo**, un materiale dal caratteristico colore giallo-marroncino e con la struttura fragile e porosa. E' un tipo di tufo anche il **peperino**, di colore grigio cenere, punteggiato da vari minerali, poroso anch'esso, che si è originato dall'incontro tra magma ed acqua (3<sup>a</sup> fase).

Altri prodotti sono: le **scorie** i **lapilli** e le **pozzolane**.

L'attività *effusiva*, cioè le vere e proprie colate di lava, danno origine ad un prodotto più duro e compatto, il **basalto**. Sia i tufi che il peperino sono stati da sempre utilizzati dall'uomo in edilizia per costruire muri per edifici o recinzioni, mentre il basalto è stato utilizzato prevalentemente per le pavimentazioni stradali già dai romani - *basolato* - e ancora oggi è il materiale utilizzato per fare i *sampietrini*, diffusi nei centri storici dei Castelli Romani, e della città di Roma.



basalto



peperino



tufo



lapilli



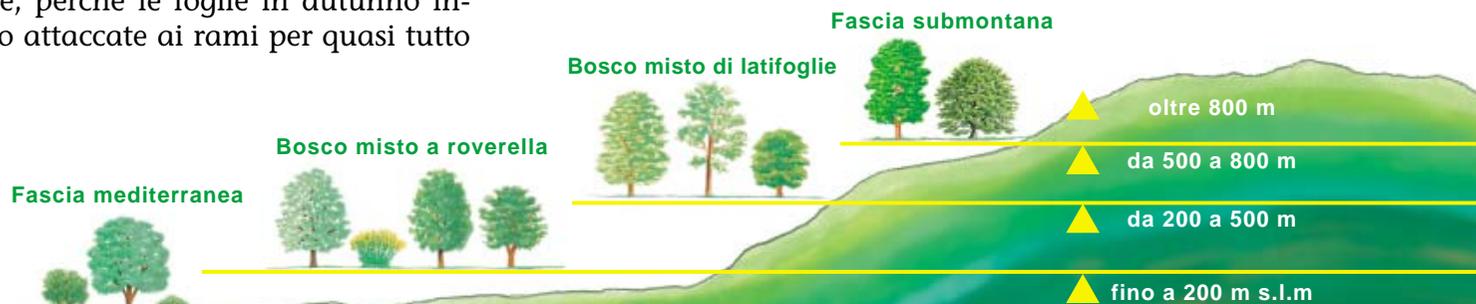
scorie

### LE FASCE DI VEGETAZIONE

La comunità vegetale, cioè l'insieme degli alberi, degli arbusti e delle piante erbacee presenti in un certo ambiente, si diversifica mano a mano che si sale di quota. Questo avviene perché salendo cambia il clima ed ogni tipo di pianta o organismo vegetale è adatto a sopravvivere a certe condizioni climatiche e non ad altre. In un clima caldo e con poche piogge, si adattano specie come, per esempio, la quercia da sughero, la quale appunto sopporta bene un clima arido con temperature elevate e poca acqua; ma in questo stesso ambiente troverebbe molta difficoltà una specie come la betulla, che necessita appunto di condizioni climatiche opposte.

Se facessimo una escursione salendo dal livello del mare fino a circa 1000/1200 metri di quota incontreremmo a quote diverse diversi tipi di paesaggi vegetali. Per comodità di descrizione si usa dividere la vegetazione in relazione all'altitudine nelle cosiddette **Fasce di vegetazione**. La prima fascia che si incontra, quella che arriva fino a circa 200 metri s.l.m. è chiamata **Fascia mediterranea**. Le specie tipiche di questo ambiente sono: la quercia da sughero, il leccio, la fillirea, il lentisco e numerosi altri tipi di piante erbacee ed arbustive, quasi tutte sempreverdi.

La seconda fascia che incontriamo, e che arriva fino a circa 400/500 metri s.l.m., è quella chiamata del **bosco misto a roverella**. La specie che predomina in questo ambiente è appunto la roverella, che viene considerato un albero semisempreverde, perché le foglie in autunno ingialliscono ma resistono attaccate ai rami per quasi tutto l'inverno.



### Proposta di attività e visita

Il Parco Regionale dei Castelli Romani fa parte di un più generale "Sistema di Aree naturali protette", presenti nella Regione Lazio. Spesso questi altri Parchi e Riserve naturali hanno territori molto diversi da quello dei Colli Albani. Laghi costieri, macchia mediterranea, ambienti fluviali, altri territori vulcanici, ambienti tipicamente appenninici ed altro ancora.

Vi suggeriamo di visitare anche gli altri parchi e le altre riserve perché nella nostra regione abbiamo una ricchezza incredibile di ambienti e di biodiversità. Di seguito vi forniamo alcuni indirizzi di altre Aree protette presso le quali si possono richiedere informazioni per eventuali visite.

Oltre alla roverella sono comuni in questo ambiente altre specie sia arboree che arbustive come l'olmo, l'orniello, il biancospino, il prugnolo, la ginestra.

La fascia successiva è quella del **bosco misto di latifoglie**, che arriva fino a circa 800 metri s.l.m. E' questo l'ambiente del bosco misto originario vero e proprio.

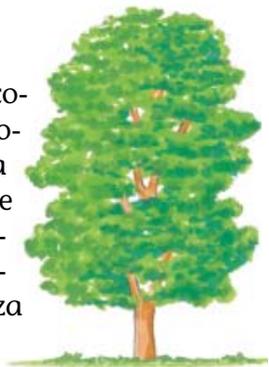
La fascia successiva, la **submontana**, è caratterizzata dalla presenza del faggio.

Nel territorio dei Colli Albani il castagno ha sostituito gran parte del bosco misto di latifoglie e praticamente tutta la faggeta.

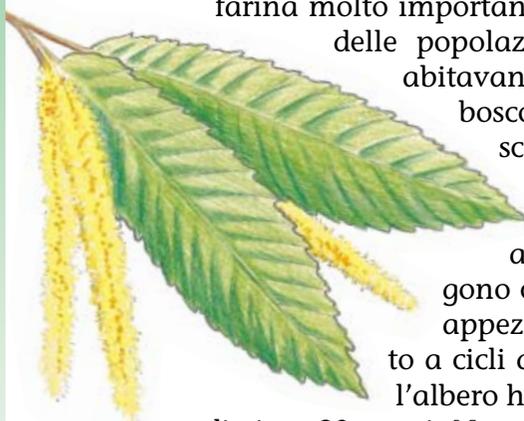


## IL BOSCO

La maggior parte del territorio del Parco è ricoperta da boschi. Fino a circa 300 anni fa il bosco che ricopriva i Colli Albani era una foresta di faggi, querce, aceri, tigli ed altre numerose specie di alberi ed arbusti. In seguito ed in modo graduale, questo tipo di bosco è stato trasformato dall'uomo per motivi di convenienza "economica".



L'uomo ha sostituito le antiche specie arboree con il **Castagno** (che invece non esisteva nei colli Albani). Il risultato è che oggi circa l'80% del bosco che ricopre le alture dei nostri monti è formato da castagno adibito al taglio periodico. L'introduzione del castagno nel territorio del Parco, in sostituzione del bosco misto, ha avuto inizio nel XVII secolo. I motivi per cui ciò è avvenuto sono stati esclusivamente di carattere economico. Il castagno è un albero che rispetto a molte altre specie cresce molto più velocemente, quindi produce negli anni più legname. Inoltre questa pianta produce un frutto molto nutriente, la castagna, che veniva utilizzata per ricavarne una specie di



farina molto importante per l'alimentazione delle popolazioni che nel passato abitavano il nostro territorio. Il bosco di castagno è un bosco ceduo, cioè adibito al taglio periodico. Il bosco è suddiviso in appezzamenti che vengono chiamati "tagli". Ogni appezzamento viene tagliato a cicli di 18/20 anni, quando l'albero ha raggiunto una altezza di circa 20 metri. Non tutti gli alberi dell'appezzamento vengono abbattuti; alcuni, circa 60 per appezzamento, vengono lasciati, sia per ricreare nuove piante attraverso i frutti che cadendo germoglieranno, sia per mantenere la funzione di tenuta del terreno e di drenag-



gio che gli alberi esercitano attraverso l'apparato radicale.

Il castagno è un albero che si riproduce anche per "polloni" i cosiddetti "ricacci". Malgrado ciò esistono ancora dei "residui" dell'antico bosco misto che sono molto interessanti e che il Parco intende salvaguardare in modo particolare attraverso l'istituzione di Riserve, le cui norme regoleranno scrupolosamente il loro utilizzo, che sarà soprattutto didattico e scientifico.



I più importanti boschi misti del Parco sono: il "bosco del Cerquone" (Rocca Priora), il "bosco del Piantato" (Monte-compatri), il "bosco dei Cappuccini" (Albano), il "bosco della Madonnella" (Grottaferrata), La Macchia dello Sterparo (Frascati), il "bosco Ferentano" (Marino), il "bosco di Villa Chigi" (Ariccia), il "Parco Colonna" (Marino), le coste dei laghi Albano e Nemi, le sommità di Monte Cavo e del Maschio d'Ariano.

Questo tipo di bosco è chiamato "polifitico" che significa bosco formato da diversi tipi di alberi ed arbusti.

Il bosco misto originario dei Colli Albani è anche chiamato **bosco Q.T.A.**, che sta per **Q**uerce, **T**igli, **A**ceri, le essenze arboree che caratterizzano questo tipo di bosco.

Le **querce** presenti nei diversi boschi misti residuali del Parco sono: il **leccio**, la **farnia**, la **roverella** ed il **cerro**.

Il **leccio**, come si è già accennato, è una quercia sempre-

### Proposta di attività

Visita presso una Azienda forestale presente nel territorio del Parco che lavora il Castagno, cercando di osservare direttamente:

- le fasi di lavorazione del bosco e come viene "tagliato";
- i diversi tipi di legname che si ottengono dal taglio e la loro utilizzazione.



verde tipica della fascia mediterranea; nel Parco è presente però, anche a quote più elevate; per esempio i “faccialoni” dell’Artemisio, a circa 700 metri s.l.m., e prima della vetta di Monte Cavo ad una quota di circa 800 metri s.l.m. La caratteristica di queste due zone è quella di essere orientate a sud e a sud-ovest, e quindi di essere molto assolate. Un ulteriore motivo della presenza di leccio a queste quote è dovuto al fenomeno dell’“inversione termica”, per la quale l’aria calda essendo più leggera sale

verso l’alto contribuendo a riscaldare le zone più elevate dei monti. Questo fenomeno, aggiunto all’abbondante assolamento crea le condizioni climatiche adatte alla crescita del leccio anche a queste quote inusuali.

La **roverella** è la specie di quercia che, nel territorio del Parco, ha sofferto maggiormente l’espandersi delle coltivazioni agricole. Le colture della vite e dell’olivo hanno infatti occupato la fascia altitudinale propria della roverella. I luoghi dove ancora oggi è presente questa specie sono le coste dei laghi, in particolare quelle del lago Albano dalla parte della via dei laghi; ed i Monti Tuscolani.

La **farnia**, che ama molto i suoli umidi, è una specie diffusa in particolare nella zona del Vivaro. Presso il Centro equestre del Coni, sono presenti alcuni esemplari isolati molto belli. Le farnie più possenti e maestose sono osservabili nel bosco del Cerquone. Alcune raggiungono circonferenze anche di 6 metri. Nel bosco del Cerquone è presente anche il **cerro**, un tipo di quercia che generalmente

### Proposta di attività

Escursione in uno dei boschi misti residuali del Parco. Attraverso l’utilizzo di una guida da campo cercare di riconoscere le piante e raccogliere un campione di foglia per ogni specie al fine di realizzare un erbario.

si trova a quote superiori ai 600 metri.

Nel territorio del Parco sono presenti tre specie di **aceri**: l’**acero campestre**, l’**acero d’Ungheria** e l’**acero di monte**.

La caratteristica degli aceri è quella di avere la foglia *palmata*. I semi sono chiamati *disamare*, caratterizzate dalla forma ad *elica*. Questa particolare forma permette al seme maturo di non cadere perpendicolarmente in terra sotto l’albero madre, dove le scarse condizioni di luce non permetterebbero buone probabilità di successo riproduttivo, ma di allontanarsi dall’albero madre girando come delle vere e proprie eliche lasciandosi trasportare dal vento.

L’acero campestre è presente in particolare nel bosco Ferentano, nel Parco Colonna di Marino e nel bosco del Cerquone. L’acero d’Ungheria è molto diffuso lungo la Via Sacra di Monte Cavo e le coste dei laghi. L’acero di monte è meno diffuso dei precedenti; alcuni esemplari sono presenti nella parte finale della Via Sacra e lungo i sentieri dei Monti dell’Artemisio.

Il **tiglio** è una specie dalla tipica foglia cuoriforme. Il polline dei suoi fiori è molto ricercato dalle api, che con questo producono un miele di ottima qualità. Il tiglio è presente un po’ in tutti i boschi misti del Parco. Un esemplare molto possente è osservabile nel bosco Ferentano di Marino; altri ancora sulla via Sacra di Monte Cavo e al Vivaro. I tigli sono molto utilizzati per le alberature stradali e come ornamentali nelle piazze. Questi però non appartengono alla specie originaria, ma una specie americana caratterizzata



## la flora del parco

da una foglia molto più grande. Altre specie del bosco misto sono: il **carpino bianco** e quello **nero**, l'**olmo**, l'**orniello**. Sono inoltre presenti varie specie arbustive quali, il **nocciolo**, l'**agrifoglio**, il **pungitopo**, la **ginestra odorosa** e quella dei **carbonai**, il **biancospino**, il **prugnolo**, il **lauro**.



**Agrifoglio** • E' uno degli arbusti più caratteristici e sicuramente più belli del bosco misto di latifoglie. Le sue foglie sono molto consistenti e sempreverdi con il margine spinoso. I frutti, presenti durante tutto il periodo invernale, sono delle drupe di un bel rosso vivo. Risultano dannose se ingerite dall'uomo, ma sono un buon alimento in inverno per merli ed altri uccelli. Le piante femminili dell'Agrifoglio, proprio per la presenza dei bei frutti rossi, sono state utilizzate nel passato come oggetto di ornamento e di augurio nel periodo natalizio. A causa del forte ed incontrollato prelievo operato in passato, oggi le piante femminili nei nostri boschi sono molto rare. Proprio per tutelare e proteggere l'Agrifoglio, da qualche anno una specifica legge ne prevede il divieto assoluto di raccolta e commercializzazione. Alcuni esemplari femminili sono presenti nei giardini privati come piante ornamentali. Un esemplare molto bello è presente nella sede del Parco presso Villa Barattolo a Rocca di Papa.



Talvolta l'Agrifoglio viene confuso con il pungitopo a causa delle bacche rosse presenti anche su questo arbusto, che però, a differenza del primo è molto più diffuso perché si riproduce con estrema facilità.



### GLI ANIMALI

Un ambiente con così tante e diverse specie vegetali e con un sottobosco altrettanto ricco e rigoglioso, consente lo sviluppo della vita anche a molte specie di animali.

I vecchi alberi cavi sono ideali per la nidificazione dell'**alocco**; l'abbondanza di ghiande favorisce la presenza dello **scoiattolo** e della **ghiandaia**, un uccello chiassoso e molto colorato; il bosco fitto consente a mammiferi schivi e dalle abitudini notturne, come l'**istrice** ed il **tasso**, di trovarvi rifugio; l'abbondanza di uccelli di medie e piccole dimensioni, **merlo**, **cinciallegra**, **cinciarella**, **pettirosso**, **fringuello**, **scricciolo**, **capinera** ed altri ancora, offre opportunità di cibo ad un formidabile rapace diurno abitatore del bosco, lo **sparviero**; le cortecce e i tronchi degli alberi vengono utilizzate da vari insetti per deporvi le loro uova, e le larve che poi si formano diventano un ottimo nutrimento per il **picchio verde** ed il **picchio rosso maggiore**. Il **picchio muratore** oltre che di insetti si nutre anche di nocciole che incastra tra le fessure degli alberi e con colpi di becco rompe per poi mangiarle. Le radure ed i campi sono frequentate da animali mammiferi quali la **lepre**, il **coniglio selvatico**, il **riccio**, l'**arvicola** e la **talpa**, e da rettili come il **biacco**, la **vipera**, il **ramarro**, mentre la più comune **lucertola** ama nascondersi e cacciare tra i vecchi ruderi o lungo i muretti a secco presenti nelle campagne. Alcuni di questi animali inevitabilmente diventano opportunità di cibo per i predatori più grandi che sono l'apice della catena alimentare nel nostro territorio: la scaltra **volpe** e i temibili uccelli rapaci come il **gheppio**, la **poiana** e il **falco pellegrino**. Altri animali mammiferi che abitano i nostri boschi sono: il **topo selvatico**, il **moscardino**, la **donnola**, la **faina**. Gli stagni sono frequentati dalla **rana dalmatina** e dal **tritone crestato**.

Altri rapaci notturni sono il **barbagianni**, la **civetta** ed il **gufo comune**. Molti gli uccelli: il **tordo**, la **beccaccia**, il **fagiano**, il **frosone**, il **torcicollo**, l'**upupa**, il **gruccione**, il **rampichino**, la **rondine** e il **rondone**, il **balestruccio**, per citarne alcuni.



## la fauna del parco

Da qualche anno nel territorio del Parco è riapparso un vecchio conoscente dell'antica selva dei Colli Albani: il CINGHIALE.

Questo mammifero è stato rilasciato dall'uomo in natura nel recente passato per ripopolare alcune zone dalle quali era scomparso, a scopo venatorio, cioè per poterlo poi cacciare. Da allora si è molto diffuso, non avendo predatori naturali, trovando rifugio sicuro nel Parco dove la caccia è vietata.

Vive in branchi, anche di 20 e più individui, e si nutre scavando con il muso nel sottobosco e nei prati alla ricerca di tuberi, radici e bacche, non disdegnando anche piccoli animali. Non è assolutamente difficile trovare tracce della terra smossa che manifesta la sua presenza anche in luoghi comunemente frequentati dall'uomo. Non è facilmente osservabile perché durante il giorno resta nascosto nel fitto del bosco preferendo le ore notturne per ricercare il cibo.

Il cinghiale è un ungulato. Le sue zampe terminano con degli zoccoli, l'impronta dei quali resta bene impressa nel terreno specie quando questo è stato reso morbido dalle piogge. La caratteristica delle impronte è data dalle due dita laterali quasi sempre ben evidenti.

ISTRICE - E' un mammifero molto diffuso nella nostra regione. Timido e riservato è difficile da osservare in natura perché attivo soprattutto al crepuscolo e di notte. Si nutre di radici e frutta, e gli aculei lo proteggono molto bene da eventuali predazioni. E' possibile trovare

in terra gli aculei che ogni tanto perde. Nel territorio del Parco è stato avvistato nella zona del Tuscolo, sui monti dell'Artemisio e sui monti delle Faete.



## la fauna del parco

RICCIO - Un simpatico animaletto molto comune. Ricoperto di un fitto manto di aculei ha la capacità di richiudersi formando una "palla" e diventando pressochè invulnerabile alla predazione.

Purtroppo non lo è rispetto alle automobili, e non è difficile trovare ricci morti investiti sulle strade, dove spesso si intrattiene nelle ore notturne in quanto l'asfalto rilascia gradualmente, durante la notte, il calore acquisito nelle ore diurne. Si nutre di lombrichi, piccoli roditori e lumache.



VOLPE  
E' un mammifero molto adattabile e che abita territori anche a forte presenza umana.

Nel Parco, non essendoci predatori quali il lupo e l'aquila, è uno degli animali all'apice della catena alimentare. Come tutti gli animali selvatici è molto abile nel non farsi notare dall'uomo.

La volpe, per marcare il proprio territorio, usa lasciare bene in vista gli escrementi, specie su sassi o rocce.

Nel Parco è presente un po' ovunque. Sono state scoperte diverse tane. Qualche volta purtroppo resta vittima delle automobili e capita di vederne qualcuna investita sulle strade.



## la fauna del parco

**SCOIATTOLO** - Grazioso ed agile roditore dalla caratteristica coda lunga e vaporosa dello stesso colore del manto, generalmente bruno-rossiccio o marrone scuro, con petto e ventre chiari. Non è molto diffuso nel territorio del Parco, ma è stato osservato sia nel bosco della sede del Parco che nel bosco del Cerquone. Si nutre in prevalenza di nocciole, ghiande e castagne.

E' molto facile trovare nei boschi ghiande o nocciole rosicchiate che ci informano della presenza di questo simpatico animaletto.



**ARVICOLA** - E' certamente il roditore più numeroso in assoluto del Parco. Ha una straordinaria capacità riproduttiva e dunque la sua presenza è diffusissima. Per questo motivo rappresenta il "pranzo" per molti predatori: dalla vipera al biacco, dalla poiana al gheppio, dall'alocco, alla civetta e al barbagianni, oltre a mammiferi quali donnola, faina e volpe. Si alimenta di diverse piante erbacee, frutti, chicchi di grano, semi di vario tipo. Per questo motivo è molto dannosa per l'agricoltura e quindi l'attività predatoria esercitata nei suoi confronti svolge una funzione equilibratrice dell'ecosistema assolutamente necessaria.



**TALPA** - Uno dei piccoli mammiferi più diffusi, la talpa è una instancabile scavatrice di gallerie. Chi non ha mai visto nei campi i tipici mucchietti di terra che tradiscono la presenza di questo piccolo animale? In realtà non si tratta di tane, ma di una rete intricata di gallerie che rappresentano il suo territorio di caccia. I mucchi che noi osserviamo in superficie sono la terra scavata che viene espulsa attraverso condotti verticali, per

rendere praticabili i cunicoli scavati. Si nutre soprattutto di lombrichi e larve di insetti.



### BIACCO E VIPERA

Può capitare in una escursione primaverile o estiva nei boschi o nei prati del territorio del Parco, di imbattersi in qualche rettile.

Un veloce saettare che improvvisamente taglia il sentiero. Molto probabilmente si tratta di un biacco, serpente innocuo e scattante. Più difficile, ma non impossibile imbattersi nella vipera, unico serpente velenoso presente nel Parco, solitamente più elusivo e lento che preferisce nascondersi piuttosto che fuggire. A torto i serpenti sono stati spesso bistrattati dall'uomo. In realtà svolgono una importante funzione di equilibratori naturali contribuendo a contenere il numero dei roditori essendo questi ultimi il loro cibo preferito. Temono l'uomo ed è molto difficile che una vipera morda una persona, a meno che non venga pesantemente disturbata. Basta fare un po' di attenzione e imparare a rispettare maggiormente questi animali.

Ci sono dei periodi dell'anno nei quali i serpenti cambiano la pelle. Praticamente è come se si sfilassero il vestito vecchio avendo già sotto quello nuovo di ricambio. E' possibile, talvolta, imbattersi nel "vestito vecchio" che appare come un involucro intero del serpente stesso.





**GHEPPIO** - Certamente il rapace diurno più diffuso del Parco. E' un "falchetto" dalla coda abbastanza lunga che vista da sotto appare molto chiara, mentre è color nocciola nella parte superiore del corpo. Una delle tecniche di caccia più utilizzate dal gheppio è quella dello "spirito santo", che consiste nel restare fermo in aria battendo velocemente le ali e tenendo la coda aperta ed abbassata. In questa posizione osserva il terreno sottostante e avvistata la preda, generalmente piccoli roditori, lucertole e ramarri, si tuffa in picchiata a catturarla. Nel territorio del Parco è facile avvistarlo nella zona dei monti Tuscolani.



**POIANA** - E' il più grande rapace diurno del Parco. Presente in tutto il periodo dell'anno. Almeno una coppia nidifica sui Monti dell'Artemisio dove non è difficile osservarla mentre disegna dei larghi cerchi volteggiando nel cielo. Negli anni scorsi, i guardiaparco hanno recuperato una poiana ferita ad un'ala, gravemente fratturata a causa dei pallini di qualche bracconiere. L'animale è stato condotto al Centro di Recupero della Fauna selvatica presente presso il Bioparco di Roma e gestito dalla LIPU.

In un'altra occasione, nella zona del lago di Nemi, dai guardiaparco e dalla LIPU è stata rilasciata libera dopo un periodo di cure presso il Centro, un'altra Poiana.



**ALLOCCO** - Un rapace notturno molto comune e presente durante tutto l'anno nel Parco. Generalmente utilizza come nido cavità di vecchi alberi. Non è facile osservarlo proprio perché è attivo al crepuscolo e di notte. In un paio di occasioni è capitato che alcune persone abbiano portato giovani allocchi trovati nel bosco, alla sede del Parco credendoli feriti. In realtà in entrambi i casi i due giovani animali stavano benissimo. Infatti, anche se incapace ancora di volare, ma già abbastanza cresciuto da uscire dal nido ed esplorare l'ambiente circostante, il giovane allocco resta comunque sempre nei pressi del nido, e i genitori continuano a nutrirlo fino a che non diventa completamente indipendente. Qualora vi capitasse di imbattervi in situazioni di questo tipo, e a meno che l'animale non sia veramente ferito, lasciate le cose come stanno e, magari, avvertite il personale del Parco.



**GUFO COMUNE**  
Rapace notturno meno diffuso dell'allocco, ma presente in alcune zone del Parco, come per esempio il Vivaro dove è stato avvistato.

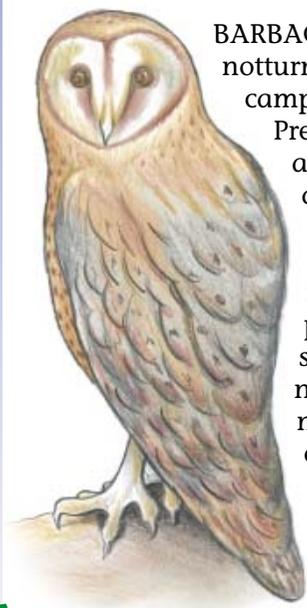
Caratterizzato dai cornetti auricolari, non presenti nell'allocco, e dal colore degli occhi di un acceso arancione.





**ASSIOLO** - Il più piccolo rapace notturno del Parco. Nel nostro territorio, e più in generale in Italia, è soltanto nidificante. Arriva in primavera e alla fine dell'estate riparte per l'Africa. Estremamente mimetico è difficile da avvistare. Nel '99 un giovane esemplare è stato trovato dai guardiaparco nei pressi dell'abitato di Rocca Priora ferito e condotto per le cure necessarie presso il Centro LIPU di Roma

**CIVETTA** - Piccolo rapace notturno presente tutto l'anno e molto comune in tutte le zone del Parco. Come il barbagianni utilizza, per nidificare e per dormire durante il giorno, anche fienili e vecchi ruderi.



**BARBAGIANNI** - Tipico rapace notturno, presente più nelle campagne che nei boschi. Predilige trovare rifugio e nidificare all'interno di ruderi, casolari, fienili; quindi a contatto ravvicinato con l'uomo. Molto spesso in questi luoghi dove nidifica e si rifugia, è possibile trovare numerose "borre". Molti tipi di uccelli, in particolare i rapaci notturni, non digeriscono completamente gli animali di cui si nutrono. I peli, le piume e le ossa restano nello stomaco e vengono appallottolati ed espulsi dalla bocca ad intervalli regolari, ed appaiono di forma ovale un po' come dei grossi fagioli. La borra del barbagianni è di colore nero.



**GHIANDAIA** - E' un uccello appartenente alla famiglia dei corvidi. Molto elusivo, è difficile da osservare anche se è un assiduo frequentatore dei boschi dei Colli Albani. E' invece molto facile udirlo. Provate, quando andate in escursione nel bosco, ad ascoltare un verso gracchiante e metallico; si tratta proprio della ghiandaia. Indovinate un po' qual'è il suo alimento preferito? Essendo un uccello comune dei nostri boschi, è possibile trovare, durante passeggiate, le penne della ghiandaia. Ce ne sono alcune molto belle con righe di un colore azzurro acceso, nero e bianco.



**BECCACCIA** - Nel nostro Parco la beccaccia è presente nel periodo del passo autunnale dove spesso è oggetto di attività di bracconaggio, essendo una preda ambita dai cacciatori. E' caratteristico il suo lungo becco, del quale si serve per cercare a terra, nel sottobosco, larve di insetti, coleotteri, lombrichi ed altri piccoli animaletti.





### RONDINI RONDONI E BALESTRUCCI

Con il nome di "rondini" talvolta vengono confusi uccelli appartenenti a specie diverse.

In primavera ed in estate, alzando gli occhi al cielo, si possono osservare le piroette, agili e veloci di numerosi uccelli completamente neri con lunghe ali a forma di falce; si tratta di rondini, uccelli che vivono in città. Una loro caratteristica è quella di non posarsi mai a terra, perché le lunghe ali e le cortissime zampe impedirebbero loro di rialzarsi in volo. Per questo usano nidificare nei sottotetti e nei buchi presenti negli edifici vecchi e da quella posizione elevata lanciarsi nel vuoto per tornare a volare.

Le rondini vere e proprie, sono invece uccelli dalle caratteristiche completamente diverse. Innanzitutto vivono in campagna, nutrendosi di vari tipi di insetti, volando a bocca aperta a bassissima quota sui campi. Inoltre hanno il ventre bianco, la gola e la fronte rosse e la parte superiore nera con riflessi bluastri. Anche la coda è molto caratteristica, lunga e molto forcuta. La rondine costruisce il nido in fienili e stalle.

Un'altra specie che viene scambiata per rondine è il balestruccio. Questo uccello ha il ventre ed il groppone bianco, il resto del corpo nero e la coda poco forcuta. Nidifica sotto i cornicioni degli edifici, è dunque un uccello cittadino, ed è molto facile osservarli mentre si nutrono in volo nei centri storici dei nostri paesi.

Sia le rondini, che i rondoni che i balestrucci sono uccelli migratori, che durante l'inverno vivono in Africa, mentre in primavera affrontano la grande traversata del deserto prima e del mare poi, per venire a riprodursi in Italia e negli altri paesi europei.

Delle tre specie quella che è in pericolo è proprio la rondine. Essendo l'unica a vivere in campagna, soffre molto la



trasformazione che l'uomo ne sta operando. Lo sviluppo dell'agricoltura intensiva, che sottrae i campi naturali ricchi di insetti di cui la rondine si ciba, e la progressiva e conseguente scomparsa delle tradizionali stalle e fienili dove la rondine costruisce il nido, rende particolarmente difficile la vita a questi uccelli ed il loro numero è in allarmante diminuzione.

Da qualche anno le associazioni ambientaliste stanno lottando affinché si attuino programmi di tutela di questo bellissimo animale, che ogni anno da secoli e secoli ci annuncia l'arrivo della bella stagione.

### CORNACCHIA GRIGIA

È un grosso uccello appartenente alla famiglia dei corvidi, facile da avvistare, specie al Tuscolo ed al Vivaro e dal tipico verso gracchiante.

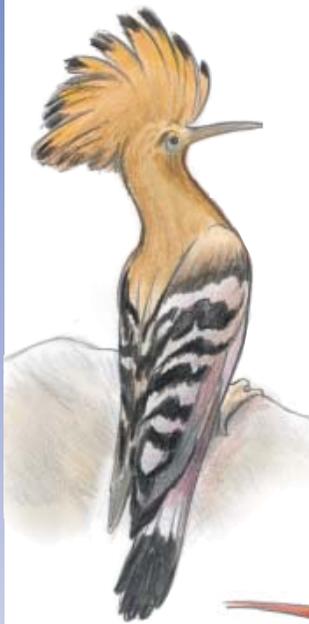
Si tratta di un animale molto intelligente, che vive in gruppo ed è capace di adattarsi a vari tipi di ambiente, soprattutto quelli con forte presenza di attività umana.

Non è inusuale osservarla mentre cerca il cibo tra la spazzatura. Spesso capita di avvistare alcune cornacchie che scacciano dal proprio territorio rapaci diurni come Poiana o Gheppio. Essendo molto grande non ha predatori nel parco. Qualche cornacchia un po' troppo ardita può cadere vittima della volpe. Nidifica costruendo il suo nido sulla chioma degli alberi, utilizzando piccoli rametti ed intrecciandoli formando una coppa.



## la fauna del parco

**MERLO** - Il merlo è uno degli uccelli forse più comuni in assoluto. Frequenta regolarmente i giardini delle nostre case, ma anche i parchi pubblici, le siepi, le piazze. E' quindi facilmente osservabile da chiunque. Si nutre prevalentemente di vermi e lombrichi, ma anche di frutta e bacche. Il maschio è caratterizzato da un piumaggio nero con becco giallo mentre la femmina è più uniformemente marrone scuro.



**UPUPA** - E' un uccello migratore che giunge nel territorio del Parco intorno alla fine di marzo, per nidificare e tornare poi alla fine dell'estate nel continente africano. Frequenta i boschi e le radure, alimentandosi cercando nel terreno vermi e lombrichi con il suo lungo becco. Non è inusuale che faccia visita, in particolare la mattina presto, nei prati dei giardini, e molto spesso è osservabile in campagna, magari tra i filari delle vigne.



### IL FAGIANO

E' un uccello che si può incontrare facendo escursioni o passeggiate, dalla zona del Tuscolo ai monti di Rocca di Papa a quelli dell'Artemisio. Il fagiano viene immesso, a scopo venatorio, nelle zone limitrofe del Parco, e qualche coppia, rifugiandosi nel sottobosco all'interno del Parco dove la caccia è vietata, trova un habitat ideale per riprodursi.



## la fauna del parco

**GRUCCIONE** - Abbastanza raro nel territorio del Parco è tuttavia possibile, durante l'estate, avvistarlo nella zona dei monti tuscolani. E' un uccello molto bello dai colori variopinti e, come l'upupa, giunge in Italia per nidificare all'inizio della primavera, per ritornare nel continente africano alla fine dell'estate. Si nutre di insetti in volo, farfalle, grilli e cavallette.



### MANGIATOIE E NIDI ARTIFICIALI

Durante l'inverno, ma anche nella stagione autunnale e primaverile, è possibile attirare alcune specie di uccelli selvatici nel giardino o nel terrazzo della nostra abitazione, o magari della nostra scuola. Come?

Semplicemente facendo trovare tutti i giorni del cibo in uno stesso posto del giardino. Il modo migliore per farlo è quello di costruire una mangiatoia artificiale. Si tratta di una struttura mol-

to semplice, di legno, come quella rappresentata nell'illustrazione accanto, e che può benissimo essere realizzata insieme alla classe o, se la si vuole utilizzare per il giardino di casa, insieme ai propri genitori.

Una volta realizzata, nella mangiatoia occorre mettere del cibo. Che tipo di cibo? A seconda del tipo di alimento si attirano uccelli diversi. I semi, di mais tritati, di canapa, di girasole ed anche una miscela di semi vari, tutti prodotti che si possono facilmente acquistare presso negozi per animali o negozi per l'agricoltura, attirano diversi uccelli quali: fringuelli, cinciarelle, cinciagregre, verdoni, cardellini, picchio muratore. Un altro tipo di cibo molto ricercato e facilmente reperibile è rappresentato dagli avanzi di dolci, panettone, pandoro o biscotti, che attirano alla nostra mangiatoia oltre ai precedenti anche passerini, petti-



## la fauna del parco

rossi, capinere, merli e storni. Si possono aggiungere anche pezzi di frutta, fresca o secca.

Per osservare poi uccelli "acrobati" quali le cince, si possono approntare semplici accorgimenti quali quelli rappresentati nel disegno, utilizzando le arachidi sgusciate e non.



La mangiatoia può anche essere fissata a terra con un paletto di sostegno alto 120/150 cm, avendo cura di predisporre una protezione in metallo o in plastica per impedire la risalita di eventuali gatti

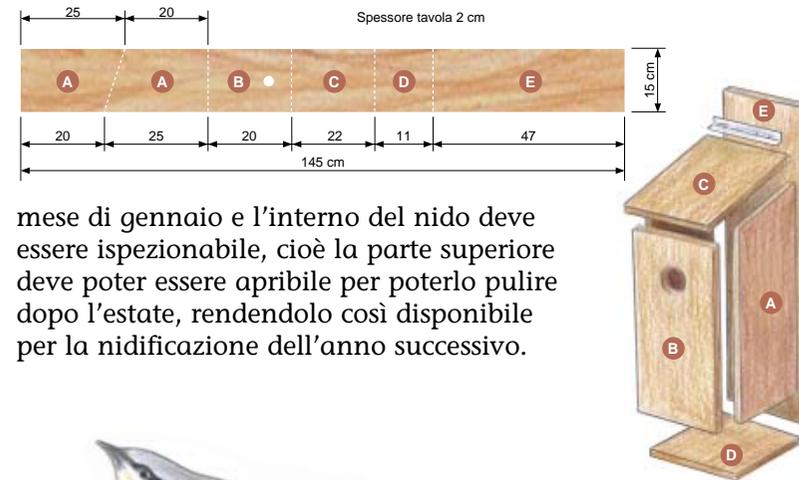


Qualora nel giardino siano presenti degli alberi, si possono preparare uno o più nidi artificiali. Vi proponiamo un semplice progetto facilmente realizzabile utilizzando un asse di legno di cm 15 x 145 di spessore 2 cm. Questo tipo di nido è adatto ad ospitare la riproduzione di cinciarelle o cinciallegre. Il nido andrà posizio-

nato sul tronco di un albero ad un'altezza di circa 3 metri, con il foro d'entrata posizionato verso ovest e leggermente inclinato in avanti per evitare che la pioggia entri all'interno del nido e/o per ripararlo dai raggi solari. Il periodo nel quale deve essere posizionato è dalla metà alla fine del



## la fauna del parco



mezzo di gennaio e l'interno del nido deve essere ispezionabile, cioè la parte superiore deve poter essere apribile per poterlo pulire dopo l'estate, rendendolo così disponibile per la nidificazione dell'anno successivo.



picchio muratore



pettirosso



cinciarella



cinciallegra



cincia mora



verdone



passero



verzellino

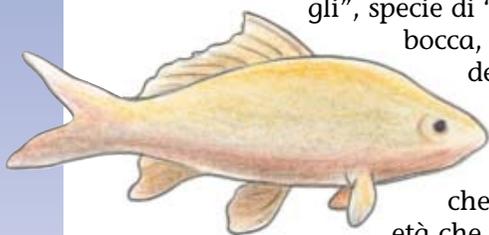


fringuello

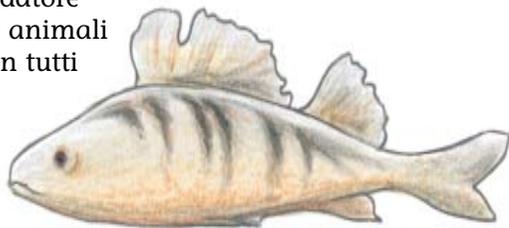
### GLI ANIMALI DEI LAGHI

Le coste dei laghi sono ricoperte da una folta vegetazione che, come abbiamo avuto modo di dire, rappresenta una importante testimonianza dell'antico bosco originario. Anche le acque dei laghi accolgono una notevole ricchezza di vita. Trovano rifugio e si nutrono vari tipi di pesci quali, la carpa, il persico, il cavedano, la scardola, il cefalo. Oltre a questi anche delle specie immesse successivamente dall'uomo, quali il coregone e a Nemi il cosiddetto pesce argentino, che viene "allevato" in impianti di acquacoltura. Durante l'inverno sulle acque dei laghi e intorno alle sue rive vivono varie specie di uccelli acquatici tra i quali, il gabbiano reale, il cormorano, lo svasso maggiore, che si nutrono di pesce, e anatre come la folaga, la gallinella d'acqua, il germano reale, il moriglione, la morretta, il fischione, il mestolone, l'alzavola.

**CARPA** - È un pesce dal corpo tozzo con una bocca molto pronunciata, munita di "barbigli", specie di "baffi" carnosì posti ai lati della bocca, molto importanti per la ricerca del cibo. Si nutre sul fondo, di organismi animali e vegetali essendo onnivoro. Può raggiungere notevoli dimensioni, anche di 20 kg., e una ragguardevole età che può superare i 30 anni.



**PERSICO REALE** - È un predatore che si nutre di altri pesci e animali acquatici. Molto comune in tutti i laghi, non solo del parco ma anche del Lazio. Può raggiungere 3,5 kg. di peso ed una lunghezza di 50 cm. Caratteristica è la sua pinna dorsale molto accentuata, di colore rosso con macchia scura alla base.



**GERMANO REALE** - È un'anatra abbastanza grande presente nei laghi del Parco.

Il maschio ha una caratteristica testa con evidenti riflessi verde smeraldo, mentre la femmina appare più uniformemente marrone. Anche quest'anatra è svernante; tuttavia qualche coppia resta a nidificare. Sembra comunque che in questo caso si tratti di individui immessi dall'uomo e non è raro trovarne alcuni che accoppiandosi con anatre domestiche hanno originato esemplari cosiddetti "ibridi".



**FOLAGA** - Uccello acquatico che frequenta le acque dei due laghi Nemi e Albano durante il periodo invernale per poi tornare a nord dove si riproduce. Si riunisce in grande numero arrivando a raggiungere i circa 500 esemplari nel lago Albano e i circa 350 nel più piccolo lago di Nemi. Completamente nero ha una evidente macchia bianca sulla fronte e bianco è anche il becco. Si nutre di vegetali acquatici tuffandosi ripetutamente sott'acqua alla loro ricerca.



**CORMORANO** - È un grande uccello acquatico che giunge nei laghi di Nemi e Albano nel primo autunno dai paesi nordici dove si reca a nidificare. Si trattiene per tutto l'inverno per poi ripartire nuovamente in primavera.

Si nutre di pesci che cattura con veloci inseguimenti subacquei, essendo capace di restare sott'acqua anche per un intero minuto. Nel cormorano, a differenza degli altri uccelli acquatici, è assente la ghiandola che produce il liquido oleoso che impedisce alle penne di bagnarsi. Per questo motivo lo si può osservare mentre, su alberi o su pali emergenti dall'acqua o addirittura sulle boe del lago Albano, ad ali aperte si asciuga all'aria dopo aver pescato.





## la fauna del parco

### ANFIBI

Sono animali vertebrati molto legati agli ambienti acquatici e dalla pelle umida e nuda. A differenza dei mammiferi, e analogamente ai rettili, non hanno una temperatura del corpo costante, ma variabile. Non avendo quindi necessità di mantenere alta la temperatura interna assumono piccole quantità di cibo. Nei mesi invernali si mantengono in una specie di letargo in buchi o cavità del terreno. Si riproducono generalmente in acqua deponendo uova in agglomerati gelatinosi. Da queste uova si sviluppano poi delle larve, molto diverse dai genitori, che vivono e si nutrono in acqua. In seguito subiscono una metamorfosi che li rende uguali ai genitori, ma più piccoli, per poi proseguire nella crescita. Si nutrono prevalentemente di animali vivi.

**TRITONE CRESTATO** - Si tratta di un animale dal dorso bruno scuro ed il ventre giallo-arancio con macchie scure, di lunghezza variabile tra i 14 e i 18 cm. Vive prevalentemente sulla terra, mentre nella stagione primaverile entra in acqua per riprodursi. Si nutre di piccoli invertebrati. Nel territorio del Parco è presente negli stagni naturali presenti nella zona del Vivaro.



**RANA DALMATINA** - E' una piccola rana di colore rossiccio chiaro, di dimensioni medie di 6/7 cm. Il suo nome scientifico è *rana agile*, per la sua capacità di effettuare lunghi salti. Vive in luoghi umidi, prati paludosi e nei boschi. Si può incontrare anch'essa negli stagni e nei boschi del Vivaro.

**ROSPO COMUNE** - Spesso oggetto di denigrazione perché considerato "brutto" in realtà è un tranquillo animale dalle abitudini notturne. La femmina è grande quasi il doppio del maschio arrivando anche a 20 cm. Purtroppo in primavera sulle strade molti esemplari restano vittime delle automobili mentre si spostano alla ricerca di territori "liberi" dove riprodursi.



## la donnola

È un piccolo mammifero che può arrivare a circa 30 cm di lunghezza compresa la coda, appartenente alla famiglia dei mustelidi, predatori con il caratteristico corpo allungato e le zampe corte, della quale fanno parte anche la faina, la puzzola e la martora.

Nel nostro Parco è senz'altro uno di predatori più diffusi. Vive un po' in tutti gli ambienti, boschi, prati e campi, ruderi e ambienti in cui la presenza dell'uomo è più forte. La donnola è un predatore quasi esclusivamente notturno e le sue prede preferite sono rappresentate da piccoli roditori come arvicole e topi, ma il suo temperamento ardito gli consente di predare anche animali più grandi come conigli selvatici, uccelli e anche serpenti attaccandoli alla gola. È raro invece che attacchi animali domestici, cosa che tende a fare di più la faina. Date le sue piccole dimensioni, a sua volta la donnola può essere oggetto di predazione da parte di animali più grandi, in particolare dai rapaci notturni come il barbagianni, il gufo comune e l'allocco.

Generalmente non scava tane ma utilizza ricoveri naturali esistenti, come cavità di alberi o rocce, magari le cataste dei castagni tagliati dalle aziende forestali che lavorano i boschi cedui presenti nel Parco. A volte può utilizzare anche tane abbandonate da altri animali. La donnola può riprodursi anche due volte in un anno, una in primavera e l'altra nella tarda estate. Ogni figliata genera in media sette piccoli. La donnola non deve essere considerato un animale nocivo. Al contrario, cacciando roditori svolge una importante azione equilibratrice dell'ecosistema del bosco.



## i picchi

Il PICCHIO ROSSO MAGGIORE ed il PICCHIO VERDE, sono uccelli abbastanza diffusi nei boschi misti di latifoglie del nostro Parco.

Come tutte le specie appartenenti alla famiglia dei Picchi, la loro peculiarità sta nella caratteristica del becco, assai robusto, che viene utilizzato per diversi scopi. Innanzitutto per la ricerca del cibo e per la costruzione del nido, per realizzare il quale occorrono dai 10 ai 15 giorni e a volte anche più. Pensate a come deve essere robusto il becco e resistenti il collo e la testa per sopportare questi martellamenti di quello che è un vero e proprio martello pneumatico.

Il Picchio rosso maggiore utilizza però il becco anche per un'altra ragione. Infatti, nel periodo primaverile, in particolare tra febbraio e maggio, non è inusuale udire nei boschi dei "tambureggiamenti". E' il nostro Picchio rosso che con il suo becco produce delle "scariche" al ritmo di sei - dieci colpi al secondo, alternate da pause più o meno lunghe.

Questo caratteristico segnale ha la funzione di manifestare la sua presenza agli altri Picchi. Per gli altri maschi è un avvertimento a non avvicinarsi, per le femmine invece è un chiaro invito a farlo.

Il Picchio verde, allo stesso scopo, preferisce utilizzare la voce, che somiglia molto a una stridula e beffarda risata, molto potente che si ode anche da parecchio lontano. Anche questo segnale si può avvertire frequentemente durante le escursioni pri-



maverili all'interno dei boschi del Parco.

Alcune differenze nei nostri due Picchi si possono riscontrare anche nel modo con il quale si procurano il cibo.

Il Picchio rosso maggiore è quasi esclusivamente arboricolo; cioè ricerca il cibo, in particolare larve di insetti, sui tronchi degli alberi.

Ispezionando la corteccia con il suo becco, crea dei buchi attraverso i quali estrae poi le larve con la lunga lingua.

Dopo aver finito di esplorare un albero, con un breve volo si porta alla base di un altro tronco e scalandolo continua la sua instancabile ricerca di cibo.

Il Picchio verde, viceversa, ama molto avventurarsi a terra nutrendosi di ragni, formiche ed altri insetti che riesce a trovare tra le foglie del sottobosco.

Per i Picchi è molto importante che il bosco sia il più possibile "naturale", cioè con un fitto sottobosco che favorisce la presenza di insetti, e con i vecchi alberi secchi o magari caduti a

terra e marcescenti, dove è più facile scavare con il becco essendo il legno più morbido e più ricco di larve. E' per questo motivo che la presenza di questi bellissimi uccelli, lavoratori instancabili e curiosi è più diffuso nei vecchi boschi misti rispetto ai boschi che sono lavorati dall'uomo.



## il falco pellegrino



Il falco pellegrino, considerato il re dei “falconi”, è un’affascinante e spietato predatore alato. Si nutre esclusivamente di uccelli in volo, in particolare di medie dimensioni, come il piccione selvatico.

La sua tecnica di caccia più spettacolare consiste nel portarsi molto in lato nel cielo e da lì una volta avvistata una preda in volo, gettarsi a capofitto in un’interminabile picchiata nella quale può raggiungere anche i 240 km/h., frenando poi bruscamente e tramortendo l’uccello con una zampata dei suoi terribili artigli.

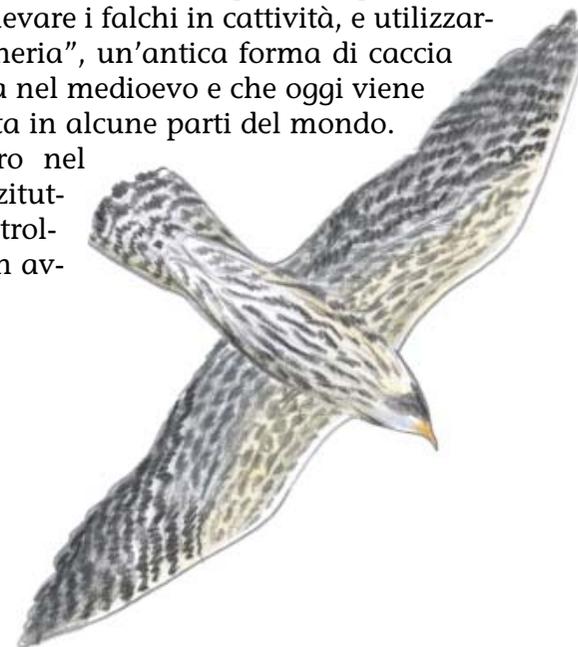
La vittima stordita viene poi uccisa in volo con una potente beccata che gli spezza l’osso del collo. Per far questo il Pellegrino utilizza una specie di “dente” che si trova all’interno del becco nella mandibola superiore. E’ veramente emozionante assistere in natura all’attacco di un Falco pellegrino con la sua impressionante picchiata.

Il Pellegrino si adatta a vivere in diversi tipi di ambienti purché siano presenti alte pareti rocciose, dove può nidifi-

care e controllare da una posizione dominante il suo territorio di caccia.

Nel passato questo animale ha rischiato seriamente l’estinzione per l’utilizzo massiccio di pesticidi (DDT in particolare) da parte dell’uomo in agricoltura. Gli uccelli prede del falcone si nutrivano dei semi trattati con questi pesticidi e le sostanze tossiche si accumulavano nell’organismo dei falchi causando la produzione di uova dal guscio così fragile che mamma falco in cova le rompeva senza volerlo. In questo modo il falco pellegrino non riusciva più a riprodursi. Per fortuna queste sostanze tossiche sono state messe al bando e ciò ha permesso al falco pellegrino di riprodursi regolarmente e di occupare anche nuovi territori. Da qualche anno è tornato a nidificare anche nel territorio del Parco dei Castelli Romani e viene controllato e salvaguardato dal personale del Parco e dai Guardiaparco. Ma i pericoli per questo splendido animale non sono del tutto terminati. Un problema serio è rappresentato dalla predazione delle loro uova da parte di persone senza scrupoli, per allevare i falchi in cattività, e utilizzarli per la “falconeria”, un’antica forma di caccia molto utilizzata nel medioevo e che oggi viene ancora praticata in alcune parti del mondo.

Il nostro lavoro nel Parco è innanzitutto quello di controllare che ciò non avvenga.



## scheda di verifica

Utilizzando le informazioni che sono riportate nelle schede delle pagine precedenti, divertiti ad abbinare l'animale (lettera) con la rispettiva traccia (numero).



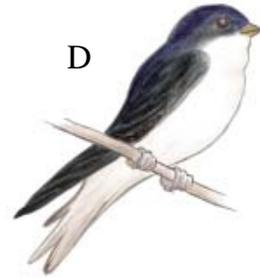
A



B



C



D



E



F



G



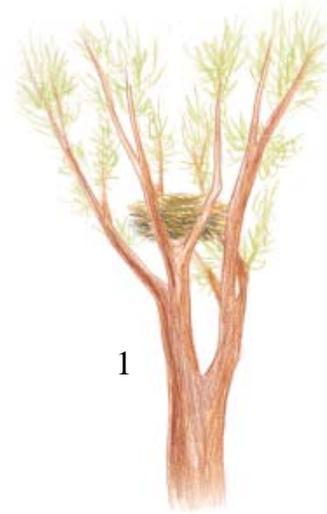
H



I



L



1



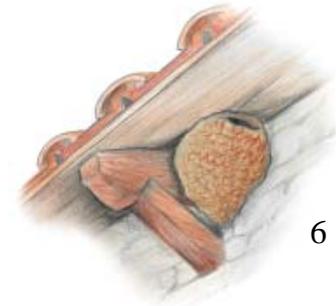
2



3



4



6



5



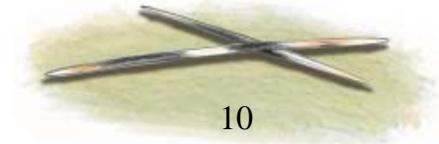
7



8



9



10

## L'ERBARIO

E' utile quando si sta facendo uno studio sugli alberi, arbusti o piante erbacee, raccogliere dei campioni - di foglie o di fiori o appunto di erbe - per realizzare un erbario.

L'attrezzo per realizzare l'erbario consiste in una semplice "pressa" formata da due quadrati di legno

fra i quali vengono posti altrettanti quadrati di cartone, meglio se con strati ondulati come quello delle scatole da imballaggio. Tra un pezzo di cartone e l'altro si infilano due fogli di giornale tra i quali si inserisce infine la foglia (o il fiore o l'erba). Quattro viti disposte sugli angoli dei pannellini di legno consentono di serrare adeguatamente tra loro i vari strati che contengono il campione di vegetale.

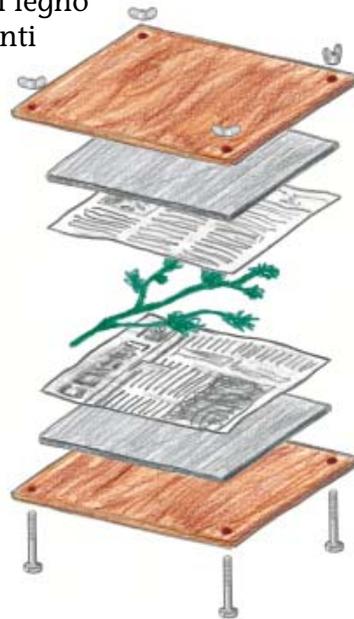
Qual'è la concreta funzione di questa pressa?

E' quella di togliere l'acqua dai vegetali permettendo loro di mantenere il colore originale evitando l'essiccazione.

Le foglie così pressate assumono la consistenza di un foglio di carta mantenendo inalterate le caratteristiche strutturali per moltissimo tempo.

Per ottenere un ottimo risultato, la prima settimana occorre cambiare i fogli di giornale (che si impregneranno di umidità) ogni 12 ore; per le successive due settimane ogni 24 ore; ed in seguito ad intervalli più lunghi fino a quando le foglie non avranno raggiunto una adeguata "rigidità" simile appunto ad un foglio di carta.

E' inutile soffermarci sulle possibili utilizzazioni dell'erbario: dalla semplice catalogazione, alla realizzazione di elementi espositivi come quadri, cartoline e pannelli decorativi.



Gli ambienti naturali, con la loro ricchezza di vita vegetale ed animale (biodiversità) che sono stati descritti ed illustrati in questa Guida, fanno parte del Parco Regionale dei Castelli Romani. Ma che cosa è un Parco; e soprattutto che cosa fa.

Il Parco è un'area protetta dove la natura nel suo complesso, viene tutelata e difesa attraverso norme e regolamenti particolari. Tutta l'attività del Parco è finalizzata a questo obiettivo. E' un impegno che presenta spesso non poche difficoltà. Il territorio del Parco infatti, è un'area nella quale la presenza dell'uomo con le sue molteplici attività, è particolarmente forte (antropizzazione) e spesso l'azione di tutela è in conflitto con queste attività umane. L'obiettivo principale del Parco è di fare in modo che l'attività dell'uomo e la tutela dell'ambiente naturale possano andare d'accordo.

Questo rapporto tra UOMO e NATURA deve corrispondere al principio della Sostenibilità. Per fare due esempi concreti di questo principio: non si può utilizzare (sfruttare) più legname di quanto i boschi ne producono altrimenti oltre che non avere più boschi e quindi animali che ci possano vivere, non avremo più neanche legname da poter prelevare. Non si può utilizzare (sprecare) più acqua potabile di quanta il ciclo naturale non metta a disposizione altrimenti, oltre alla riduzione o scomparsa degli ecosistemi acquatici, si ridurrà anche l'acqua a disposizione per l'uomo. Di esempi come questi se ne potrebbero fare moltissimi. Per ottenere i risultati sperati e quindi aiutare il Parco a raggiungere gli obiettivi per i quali è stato istituito, ognuno deve fare la sua parte. Con l'impegno di tutti si può fare.

Il Parco Regionale dei Castelli Romani occupa attualmente un territorio di circa 9.500 ettari che interessa 15 comuni: Albano, Ariccia, Castel Gandolfo, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Lanuvio, Lariano, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, Velletri. Ne fanno parte anche l'Amministrazione Provinciale di Roma e la XI Comunità Montana. Il Parco è inserito nel "Sistema regionale delle aree naturali protette" del Lazio.

L'Ente è formato da un Consiglio Direttivo composto da sei membri più un Presidente, e dalla Comunità del Parco formata dai Sindaci dei comuni interessati.

Per svolgere il lavoro l'Ente Parco si avvale di una struttura di gestione formata da un Direttore, un ufficio Amministrativo, un ufficio Tecnico e dall'ufficio Vigilanza di cui fanno parte 12 guardiaparco che svolgono soprattutto una funzione di controllo.



## sistema regionale delle aree naturali protette

Riserva Naturale TEVERE FARFA - Nazzano (Roma) 0765.332533  
Parco Suburbano VALLE DELLA TREJA - Mazzano (Roma) 06.9049295  
Riserva Naturale LAGO DI VICO - Caprarola (VT) 0761.647444  
Parco Regionale APPENNINO MONTI SIMBRUINI - Jenne (Roma) 0774.827219  
Riserva Naturale LAGO DI POSTA FIBRENO - Posta Fibreno (FR) 0776.887391  
Riserva Naturale MACCHIATONDA - S.Marinella (Roma) 0766.571097  
Parco Regionale MONTE RUFENO - Acquapendente (VT) 0763.733442  
Parco Regionale CASTELLI ROMANI - Rocca di Papa (Roma) 06.9495253  
Parco Suburbano MARTURANUM - Barbarano (VT) 0761.414601  
Monumento Naturale CAMPO SORIANO - Sonnino (LT) 0773.908377 - Terracina (LT) 0773.7071  
Riserva Naturale LAGHI LUNGO E RIPASOTTILE - Rieti (RI) 0764.200999  
Parco Urbano MONTE ORLANDO - Gaeta (LT) 0771.465744  
Parco Suburbano GIANOLA e MONTE DI SCAURI - Minturno (LT) 0771.614628  
Parco Urbano ANTICHISSIMA CITTA' DI SUTRI - Sutri (VT) 0761.68012  
Riserva Naturale TOR CALDARA - Anzio (Roma) 06.9846195  
Riserva Naturale MONTE NAVEGNA e MONTE CERVIA - Varco Sabino (RI) 0765.790139  
Monumento Naturale CALDARA MANZIANA - Manziana (Roma) 06.99674024  
Riserva Naturale MONTERANO - Monterano (Roma) 06.99674021  
Parco Regionale MONTI LUCRETILI - Palombara Sabina (Roma) 06.637027  
Riserva Naturale MONTAGNE DELLA DUCHESSA - Borgorose (RI) 0746.330493  
Riserva Naturale SELVA DEL LAMONE - Farnese (VT) 0761.458741  
Monumento Naturale VALLE DELLE CANNUCCETE - Castel S. Pietro (Roma) 06.9538481  
Parco Archeologico INVOLATA - Guidonia Montecelio (Roma) 0761.30121  
Monumento Naturale PANTANE e LAGUSIELLO - Trevignano Romano (Roma) 06.9999841  
Monumento Naturale TORRE FLAVIA - Provincia di Roma 06.67663301  
Parco Regionale VEIO - Formello (Roma) 06.908802  
Parco Regionale MONTI AURUNCI - Campodimele (LT) 0771.598013  
Riserva Naturale TUSCANIA - Provincia di Viterbo 0761.313350  
Riserva Naturale MONTE SORATTE - Provincia di Roma 06.67663301  
Riserva Naturale MONTE CATILLO - Provincia di Roma 06.67663301  
Riserva Naturale ANTICHE CITTA' DI FREGELLAE e FABRIATERIA NOVA e LAGO S.GIOVANNI IN CARICO - Provincia di Frosinone 0775.219299  
Riserva Naturale LAGO DI CANTERNO - Provincia di Frosinone 0775.219299  
Riserva Naturale NOMENTUM - Provincia di Roma 06.67663301  
Riserva Naturale MACCHIA DI GATTACECA e MACCHIA DEL BARCO - Provincia di Roma 06.67663301  
Parco Regionale APPIA ANTICA - Roma 06.5130682  
Sistema delle Aree Naturali Protette del Comune di Roma  
R.N. Marcigliana  
R.N. Aguzzano  
R.N. Valle dell'aniene  
R.N. Laurentino Acqua Acetosa  
R.N. Decima Malafede  
R.N. Tenuta dei Massimi  
R.N. Valle dei Casali  
R.N. Acquafredda  
P.U. Pineto  
R.N. Monte Mario  
R.N. Insugherata  
Roma Natura - Ente Regionale per le Aree Naturali Protette del Comune di Roma - 06.35403436